Anno XI. TORINO, Domenica 16 Dicembre 1877 Num. 346.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franqui, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino a tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 28 —	14 —	7 50
Torino all'Ufficio di distribuzione	» 16 —	8 —	4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno L. 37	Sem. 20	Trim. 10.
Stati Uniti	» 40	» 22	» 11.
Repubblica Argentina e Uruguai	» 34	» 17	» 11.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per Linea o spazio di linea.
Le Direzioni non restituiscono i manoscritti che ricevono di abbonato.
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 16 DICEMBRE 1877.

ITALIA

La riforma elettorale.

È un colpo di arte di scherma parlamentare — a quello che si dice — la presentazione del progetto di legge per la riforma elettorale. Il Nicotera, che vuole essere il più accorto dei ministri, dopo aver mostrato che non gli andava gran che a versi un allargamento dei diritti elettorali, a un tratto mette innanzi un suo disegno per ottenere appunto codesto ampliamento di suffragi e spera con esso mettere la discordia fra i varii gruppi di opposizione che minacciano accordarsi nel volerlo buttar giù lui dal seggio. Alcuni verranno di più, alcuni di meno; ed egli fra questi dissensi condurrà innanzi — spera — la sua barca.

In questo progetto nicoteriano ecco le principali innovazioni:

L'età da diventare elettori, che era di 25 anni, viene proclamata di 21. Sia pure. Quando il paese vi strappa alla famiglia per fare di voi dei soldati, quando la legge vi crede abbastanza maturi per ascendire ai vostri interessi, lo Stato deve anche ammettervi per capaci di mettere il vostro becco nelle faccende politiche.

Sono creati elettori, anche senza censo, tutti quelli che sono iscritti sulle liste dei giurati e che hanno esercitato le relative funzioni. Oh perchè questa ultima condizione? Non basta l'essere iscritti? Il fatto materiale di averne esercitate le funzioni da qualche cognizione maggiore? Diventano elettori i maestri patentati ed esercenti in una pubblica scuola; i bassi ufficiali congedati; i decorati per atti di valore militare (e perchè non quelli del valore civile? Ha molto merito chi affronta la morte sul campo di battaglia, ma non ha merito inferiore chi l'affronta per salvare il suo simile); e infine tutti quelli i quali con attestato di esami o con titoli equipollenti, dimostrino di possedere le cognizioni prescritte nel programma della scuola elementare obbligatoria. »

Se si vuole per l'esercizio del diritto politico la guarentigia di un certo grado d'istruzione, è cosa affatto ridicola il dire che basti l'istruzione ammanita ai fanciulli di sette od otto anni, i quali di fatto imparano poco più che a leggere, e scrivere ed a conoscere l'abbaco. È più logico l'on. Cairoli, il quale propone a dirittura il suffragio universale, fatta soltanto eccezione degli analfabeti. Inutile parimenti l'ammettere in questo caso all'elettorato, indipendentemente dal censo, i maestri patentati ed esercenti in pubbliche scuole. O che, si possono supporre dei maestri che siano stati schiacciati nell'esame della prima e seconda scuola elementare?

Il censo poi per essere elettori, che attualmente è di L. 40, viene abbassato a L. 20; ma a dir vero non sappiamo vedere il perchè di questo censo. Dal momento che c'è la legge di istruzione obbligatoria e quindi *tutti* devono avere quel grado di istruzione che si dichiara bastevole per esercitare il diritto elettorale, che cosa ci ha ancora da fare il censo?

Il resto del progetto di legge si occupa della costituzione degli uffici elettorali, con alcune innovazioni che ci sembrano buone ed accettabili, specialmente quella di darne la presidenza ai magistrati giudiziarii.

Ma nel complesso questa legge si vede essere stata abborracciata in fretta, senza troppo profonde cognizioni — cose ahimè avviene quasi sempre nel nostro paese — e senza una convinzione precisa e principii sicuri. Essa non corregge i più essenziali difetti dell'attuale, non proviene alcun abuso, non l'indebita ingerenza del Governo, non assicura la libertà dell'elezione, non dà alcuna guarentigia alla società che il più prezioso ed importante dei diritti politici sia esercitato realmente ed efficacemente da chi può, deve, sa e ci ha diritto; e noi crediamo che il meglio da augurarsi di tal disegno sia che lo si lasci morire senza manco gli onori della discussione, per aspettare un qualche progetto più logico, più completo, più opportuno.

Asse ecclesiastico.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dell'Asse ecclesiastico.

Nel mese di novembre del 1877 hanno avuto luogo 378 lotti al prezzo d'asta di lire 643,433 60, i quali furono aggiudicati per lire 764,903 61.

Nei mesi precedenti del 1877 furono messi all'asta 4183 lotti al prezzo di 10,650,784 52 lire e aggiudicati per lire 12,793,936 74.

Le quali sommate con quelle precedenti relative al periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1876, danno: 124,086 lotti; un prezzo d'asta complessivo di 412,653,479 53 lire; un prezzo d'aggiudicazione di lire 522,767,072 56.

I conti consuntivi.

Dal riassunto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1876 si rileva che le entrate previste nella somma di L. 1,438,976,701 57
vennero realizzate in » 1,429,423,758 13

Con una differenza in meno di L. 9,552,943 24

E le spese previste in L. 1,467,199,593 81
vennero accertate in » 1,436,827,413 04

Con una differenza in meno di L. 30,355,110 77

Per cui, tenuto conto delle minori entrate e delle minori spese, la gestione finanziaria del 1876 avrebbe avuto un miglioramento di L. 20,802,167 53.

L'amministrazione San Donato a Napoli.

Da un elenco comparativo pubblicato dalla *Gazzetta di Napoli* risulta che l'attuale amministrazione del sindaco duca di San Donato costa alla città 2,548,143 lire di più della precedente; inoltre la spesa per opere pubbliche fra straordinarie e facoltative è segnata in bilancio per 6 milioni e 336,589 lire; il che vuol dire circa 4 milioni di più della spesa per opere pubbliche segnata nel bilancio dell'amministrazione che ha preceduto quella del San Donato. Dimodochè, mentre il bilancio del 1876 ascendeva a 27,023,071, quello del 1877 ascende a L. 33,410,325. Differenza in più, quasi sei milioni e mezzo.

I lavori del Gottardo.

Scrivono da Ginevra che i lavori di avanzamento alla galleria del Gottardo sono soddisfacenti.

A ciascuna estremità del *tunnel* si trovano tre locomotive: due ad aria compressa per la trazione interna, ed una a fuoco per la trazione esterna dei materiali di escavo. La combustura degli sterri da qualche mese corrisponde quasi regolarmente ad un avanzamento mensile medio di 110 a 120 metri correnti di *tunnel* interamente escavato nelle dimensioni della sezione normale del diagramma.

LETTERA DI VENEZIA.

(Ritardata).

Il programma del Sindaco — La nostra fiera di vini in carnevale — Scuole tecniche — La Patti e le pretese del ricevitore demaniale — Don Carlos in viaggio.

Venezia, 11 dicembre.

Il conte Giustinian, con R. decreto testè nominato sindaco di Venezia, nella seduta del Consiglio di ieri sera, prendendo possesso del campanello presidenziale, esponeva con franche e nobili parole il suo programma, che credo si possa così riassumere: Stretta economia nelle spese, energia nel provvedere alla questione lagunare, studio dei bisogni della città sotto ogni riguardo di progresso civile ed economico, aiuto all'industria e al commercio col sollecitare le comunicazioni ferroviarie, riordinamento generale della pubblica beneficenza, provvedimenti illimitati per la pubblica istruzione, assetto regolare dei servizi comunali e rigorosa sorveglianza degli impiegati municipali. Tutti nobili concetti, senza dubbio, che debbono grandemente soddisfare le aspirazioni degli amministrati, i quali prenderanno atto d'ogni promessa e non mancheranno di tributar plauso al signor sindaco ogniqualvolta dimostrerà di sapersi mantenere.

*** In questo carnevale avremo anche noi una fiera-esposizione di vini nostrani.

I principali produttori dell'Istria hanno già aderito alla circolare del Comitato veneziano, e sperasi che tutti i vinicultori vorranno prender parte coi loro prodotti a questa mostra, che unicamente si propone di far conoscere anche i nostri vini, tutt'altro che disprezzabili, al grande commercio.

*** C'è molto malcontento fra i nostri capi di famiglia per la questione delle scuole tecniche. Da oltre un mese molti giovinetti, presentatisi nelle scuole di San Felice, ne furono respinti da quei direttori. Fra quei giovinetti ve n'hanno diversi che devono entrare nel secondo corso, ed hanno già pagato la tassa d'ammissione. Perchè quest'anormalità, che obbliga a stare in ozio tanti alunni? V'ha chi pertanto intende di ricorrere al sig. prefetto perchè ci ponga un pronto rimedio, dacchè il nostro provveditore agli studi, non si sa per quale motivo, soggiorna da ben due anni a Torino.

*** La Patti continua a *furoreggiare* alla Fenice. La seconda rappresentazione del *Faust*, datasi ieri sera, ottenne un successo veramente clamoroso con grandi ovazioni alla *diva*, al Niccolini ed al Meini. Molti forestieri si notavano fra gli spettatori; ed i biglietti venduti furono 1200.

Vi noto questa cifra, perchè il degnissimo signor ricevitore demaniale di Venezia pretende niente meno che l'impresa della Fenice gli paghi la *meschina* somma di 726 lire *per sera* di tassa erariale sull'introito! Non vi par che sia una *modesta* pretesa la sua?

Tutto il mondo sa che al teatro Pagliano di Firenze, che contiene la bagattella di 3000 persone, l'impresa ha combinato con quel ricevitore una tassa erariale di 300 lire per sera; l'impresa della Scala di Milano, che ha eguale capacità, nè pagò 200 (rappresentazioni colla Patti); ed alla Fenice di Venezia, dove, a pigiarle come le sciughe in barile, ci stanno appena appena 1400 persone, il signor ricevitore pretende — e si fa pagare — 726 lire!

Venitemi oltre a parlare di fiscalismi e vessazioni! Forse che non vige la stessa legge tanto a Milano e Firenze quanto a Venezia?

*** Ne' ritrovi cittadini s'è fatto un gran discorrere di questi giorni intorno all'arrivo ed alla breve dimora in Venezia di due misteriosi personaggi spagnuoli, provenienti dalla Rumenia. Avevano preso alloggio all'Albergo Reale *Danieli*, e l'un d'essi, il più alto di statura, firmavasi col titolo di Duca di Madrid, per cui ritenevasi fosse il pretendente al trono di Spagna, Don Carlos. Il suo compagno aveva pure l'apparenza d'essere uomo d'alta levatura. Un solo domestico li serviva. All'albergo però si trattarono regalmente, e, qual che più importa, pagarono. Ieri mattina ripartirono per Milano. Che fosse davvero Don Carlos? Niente di straordinario ci sarebbe, veramente, che questo principe agitatore, uso ad andar girelloni per l'Europa e fuori, fosse anche capitato un bel dì a Venezia!

ESTERO

La caduta di Plewna — Nuove dichiarazioni di Andrassy — L'attitudine dell'Inghilterra — La mediazione.

La resa di Plewna, quantunque non dovesse sorprendere nessuno, ha nullameno prodotto nel mondo politico di tutta Europa una grande agitazione. Quest'avvenimento, da lungo tempo aspettato, ma che pure giunse ancora abbastanza improvviso, è diffatti gravido di conseguenze.

Prima fra tutte fa la partecipazione della Serbia alla guerra: ormai abbiamo ragione di credere, od almeno di supporre, che il prode Horvatovics abbia già varcato il Timok colle sue schiere, e che il principe Milano, entrando per l'alta valle della Morava nell'antica Serbia, marci sopra Sofia.

Un altro corollario possibile, e che crediamo anzi immediato, si è la partecipazione della Grecia alla guerra. Forse il principio del nuovo anno vedrà i soldati dell'Ellade Eterna occupare il paese di Pirro e quello di Scanderbeg, la Tessaglia e l'Epiro.

Questi due fatti, uniti all'invasione moscovita ed all'indifferentismo delle grandi potenze, potrebbero anche produrre lo smembramento della Turchia ed il fine della dominazione ottomanna in Europa. Ecco perchè il mondo tanto si preoccupa della scomparsa dalla scena del prode esercito di Osman pascià.

***

In Austria, il paese d'Europa che ha nell'Oriente europeo i maggiori interessi, la caduta di Plewna produsse un delirio di gioia nella popolazione slava, ed un vivo dolore nella popolazione magiara.

Praga e Agram spersero nella liberazione dei Jugo-slavi soggetti alla Turchia; gli Ungheresi supplicano il Governo ad imporre la pace.

Klapka fa calorose esortazioni per una mediazione, i partigiani di Kossuth preparano *meetings* e interpellanze.

Ma Andrassy, conseguente a se stesso, è irremovibile. Egli ha dichiarato, in seno al Comitato degli affari esteri della Delegazione ungherese, che la caduta di Plewna non avrebbe modificato per nulla la sua politica.

Il conte Andrassy è d'avviso che l'Austria sia abbastanza forte per salvaguardare i suoi interessi senza prendar parte alla lotta. Vi sono due mezzi di tutelare gl'interessi dello Stato: il primo consiste nel mantenere le buone relazioni coi belligeranti; l'altro nel seguire una politica bellicosa. Il Cancelliere ha scelto il primo, persuaso di aver conservato una posizione che permetterà all'Austria di far intendere la sua voce *quando il momento sarà venuto*.

Il che vuol dire che non è ancora venuto.

***

In Inghilterra i *tories* del quartiere di West End strapitano non meno dei kossuthisti in Ungheria, perchè il Governo presti man forte alla Turchia.

Ma il Governo sa di essere isolato, e di poter far poco da sè, e, del resto, non crede che finora il *British interest* sia in pericolo.

Siamo persuasi che, quando l'epoca dell'intervento sia venuta, anche l'Inghilterra farà intendere la sua voce, a dispetto dell'alleanza dei tre imperatori, e dovesse andarne a soqquadro l'Europa. Tutti conoscono quanto sia ardente il russofobismo di lord Beaconsfield e degli apostoli della *British rule*. Una prova l'abbiamo in alcune parole pronunciate pochi giorni fa a Edimburgo da Gathorne Hardy, segretario di Stato per la guerra. Egli disse: « Alcune persone hanno detto che si sarebbe fatta una pace separata senza l'intervento dell'Inghilterra. Non lo credete!... È impossibile che una pace utile riguardo agli affari orientali possa farsi senza il debito e voluto intervento dell'Inghilterra. »

Ma questo non porta che in Inghilterra siano per prendersi risoluzioni immediate. Un dispaccio da Londra al *Journal des Débats* ci reca diffatti queste interessanti informazioni:

« Malgrado le voci contrarie, e a dispetto dei clamori turcofili, nessun *cambiamento* è *da prevedersi nell'attitudine dell'Inghilterra*. Una proposta di mediazione avrebbe, del resto, poca probabilità di essere accolta in questo momento. Siccome i Turchi paiono disposti a continuare la guerra ad oltranza, è una necessità pei Russi di trar partito dalla loro vittoria, tanto più che *l'Austria e la Germania declinano pel momento la partecipazione ad un tentativo di mediazione.* »

***

Se i Turchi sono disposti ad una guerra ad oltranza, il Sultano è disposto alla pace.

Un dispaccio dell'Agenzia Stefani (vedi telegrammi) ci reca diffatti il testo di una circolare turca implicante una domanda di mediazione.

Si può ritenere per certo che la circolare non avrà risposta.

Le grandi potenze non sono sorde!

---

(12)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO V.

(Seguito)

L'antico mercante arricchito non aveva certo visto senza un po' di levata d'orgoglio la sua unica figliuola diventar marchesa; ma con ciò non aveva cessato di credere che il loro bravo pregio avessero pure le sue ricchezze, che un eccellente affare avesse fatto il marchese, per cui e' dovesse essere a dimostrarsene grato alla moglie ed a lui padre della moglie. Invece le maniere altezzose del genero cominciarono a dargli assai spiacevolmente nel naso, e poco dopo ebbe ragione di indegnarsi maledettamente, apprendendo certe notizie delle cose economiche di Enrico, che erano tali da sgomentare e fare ammattire qualunque uomo avesse un poco di prudenza e di amore per la figliuola. Il marchesino non solo aveva seguitato a spendere e spandere come prima, non solo non aveva pagato interamente i suoi debiti precedenti; ma anzi, rincalzato dalla rendita vistosa della dote di Elena, aveva accresciuto ancora lo sfarzo e lo sciupio e, avendo trovato ancora più cedevole il terreno, s'era ingolfato nei debiti peggio che mai e viveva attorniato da creditori come una tazza di latte dalle mosche. Per aver pace da essi e per trovar modo di andare avanti per quella bella strada, Enrico aveva dovuto intaccare anche il capitale dell'avere di sua moglie, e questa, senza saltare menomamente, senza chiedergliene pure ombra di spiegazione, s'era affrettata, alle prime di lui parole di richiesta, a dargli tutte quelle firme di suo nome che erano state per ciò necessarie. Ma per la povera Elena s'aggiunse di peggio, e fu che Enrico, allontanatosi da lei sofferente e spoglia così a quel tempo di una gran parte delle sue attrattive, era stato tratto dalle sue erotiche tendenze in parecchie avventure dove si erano andati a perdere e nuovi denari e rimasta offesa innanzi alle maldicenze del mondo la dignità della moglie.

Quando il padre un parlò incollerito ad Elena, questa, malgrado dello scoraggiamento e della tristezza che pur troppo già le avevano messo nell'animo i diportamenti d'Enrico, prese tuttavia vivamente le difese di lui; di cose d'interesse pecuniario non volle nè anco sentire a parlare, dicendo che di tutta la roba a lei appartenente era egli il padrone e poteva farne quanto gli piacesse, ejcirca le accuse d'infedeltà che gli si muovevano, protestò che non le credeva affatto e non le avrebbe credute mai; che stimava troppo suo marito per indursi a ritenerlo mentitore e spergiuro.

Sopraggiunse la nascita del bambino, a cui fu messo il nome del marchese padre d'Enrico. Elena ebbe il più caro, il più lieto compenso di tutti i suoi patimenti fisici e morali, di tutta la sua rassegnazione, di tutta la sua fede. La sua beatitudine all'esser madre di un bimbo bello, florido, che naturalmente a lei parve un miracolo di bimbo, e davvero era bellissimo; la sua beatitudine fu tanta che nessuna parola vale ad esprimerla. E s'accrebbe ancora pel contegno del suo Enrico, il quale divenne l'Enrico dei primi giorni del matrimonio, anzi meglio ancora, più affettuoso, più appassionato, più teneramente riguardoso, e fu, verso quella creaturina, così ardente di amore paterno, che il suo poteva dirsi un trasporto, un entusiasmo, un'adorazione. Tutte le avventure amorose d'Enrico furono di colpo interrotte ed obliate, tutti gl'illeciti legami in cui s'era lasciato impigliare, — legami leggerissimi a dir vero — furono bruscamente tronchi, e parve che il giovine padre volesse proprio non viver più che per suo figlio e per la madre di suo figlio.

Questo appassionato accesso di nobili e degni affetti non durò a lungo, è vero, con tale intensità, nell'animo pur troppo assai mutevole d'Enrico, e quando nei trovarsi a Firenze la giovane coppia, al principio di questo racconto, esso aveva già dimolto rimesso del primitivo ardore; ma non così tuttavia che Elena avesse dovuto di nuovo lamentare nel marito la freddezza dell'amante, nè che il cuore, e per meglio dire la fantasia volubile di lui si fosse posta a vagheggiare altre conquiste di beltà femminili. Il padre di Elena continuava pure a scrivere alla figliuola che Enrico rovinava sè e lui, e un giorno si sarebbero trovati ambedue al verde; ma essa non ci badava, le pareva volgare e poco nobile parlar di ciò col marito, e per lei inoltre durava quell'incanto d'amore, verso l'uomo a cui aveva data la sua vita, verso quel piccolo essere a cui aveva data la vita, quell'incanto d'amore che tutte risepre di bei colori, di leggiadri riflessi, di vivida luce.

Le cose erano a tal punto, quando per loro sventura Elena ed Enrico s'imbatterono a Firenze in lady Nothingham, la bella inglese.

(*Continua*) R. MICHELY.

(Riservati tutti i diritti di proprietà letteraria garantiti dalla legge).

Composizione dell'esercito serbo.

L'esercito serbo è entrato in guerra. Sarà quindi opportuno darne quello che, in linguaggio militare, chiamasi l'ordine di battaglia. Ci atteniamo alle notizie date al riguardo dai giornali viennesi quando sospettavasi pochi mesi fa che i Serbi avrebbero cooperato coi Russi nella guerra.

Comandante in capo di tutte le forze serbe: Milano Obrenovics, principe di Serbia; capo dello Stato maggiore generale: Sava Grnics, ministro della guerra.

L'esercito è diviso in 6 corpi come segue:

I. Corpo della Morava.

Comandante: colonnello Lesnianin.

È così composto:

Divisione dell'Ibar, comandata dal colonnello Binitski, e comprendente 12 battaglioni;

Divisione della Morava, comandata dal colonnello Lazzaro Cielak-Antics (?) e componente 21 battaglioni;

Brigata d'artiglieria: comandata dal maggiore Ivkovics e comprendente 6 batterie da campo, 2 batterie da montagna, 4 batterie d'assedio di Alexinatz, ed una batteria leggiera di Krusevatz;

Due divisioni (quattro squadroni) di cavalleria.

II. Corpo del Timok.

Comandante: colonnello Horvatovics.

È così composto:

Divisione di Krajna, comandata dal tenente colonnello Lazzaro Jovainovics e comprendente due brigate di 7 battaglioni;

Divisione di Cernarjeka, comandata dal colonnello Zidravkovics, e comprendente due brigate di 7 battaglioni;

Divisione del Danubio, comandata dal tenente colonnello Topalovics, e comprendente due divisioni di 7 battaglioni;

Brigata d'artiglieria, comprendente 8 batterie da campo, 2 batterie di montagna e 3 batterie leggiere:

Cavalleria: 5 squadroni.

III. Corpo di Schumadja.

Comandante: generale Kosta Protics.

È così composto:

1ª divisione, comandata dal colonnello Bucovics, comprendente una brigata di 5 battaglioni ed una brigata di 4;

2ª divisione, comandata dal colonnello Liubomir Jovanovics, e comprendente una brigata di 5 battaglioni ed una brigata di 4;

Brigata d'artiglieria, comprendente 8 batterie da campo e 4 batterie leggiere.

Cavalleria: 2 reggimenti.

IV. Corpo della Drina.

Comandante: colonnello Belimarkovics.

È così composto:

Brigata di Sciabatz, 7 battaglioni;

Brigata di Podrin, 3 battaglioni;

2ª brigata di Sciabatz, 4 battaglioni;

2ª brigata di Podrin, 3 battaglioni;

Brigata di Valjevo, 5 battaglioni;

Artiglieria: 3 batterie da campo, 2 batterie da montagna e le batterie leggiere d'assedio di Sciabatz;

Cavalleria: tre squadroni.

V. Corpo di Javor.

Comandante: colonnello Ticlomil Nicolics.

È così composto:

Brigata di Uzhitza, comandata dal colonnello Putnik, e comprendente 7 battaglioni;

Brigata di Valjevo, comandata dal maggiore Milanko Pavlovics, e comprendente 5 battaglioni;

2ª Brigata di Uzhitza, comandata dal maggiore Stoiko Pavlovics, e comprendente 5 battaglioni;

Brigata di Ciacisk, comandata dal capitano Kutzkovics, e comprendente 4 battaglioni;

Artiglieria da campo: 2 batterie da campo e 2 batterie montate;

Cavalleria: 2 squadroni.

VI. Corpo di riserva.

Comandante: colonnello Jovan Georgevics.

Comprende 4 brigate di 2ª classe, il presidio di Belgrado (un battaglione di regolari). Le brigate di milizia di Belgrado, Sciabatz, Semendria, Passarovitz e Gratishte.

L'artiglieria, eccettuata una batteria da campo, consiste in cannoni caricantesi dalla bocca; 4 batterie sono di 8 libbre, e tutte le altre sono di 4 libbre. Vi sono 6 cannoni per batteria.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 dicembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 4185), del 18 novembre, che aggiunge la strada detta del Gallo all'elenco delle strade provinciali della provincia di Cuneo.

3. **Un regio decreto** (n. 4189), del 2 dicembre, che sopprime la Direzione speciale delle strade ferrate presso il Ministero dei lavori pubblici, e ne affida le attribuzioni alla Direzione generale delle strade ferrate.

4. **Un regio decreto** (n. MDCCXLI parte suppl.), del 12 novembre, che erige in corpo morale l'Istituto per l'educazione delle fanciulle cieche di Firenze.

5. **Un regio decreto** (n. MDCCXLII, parte suppl.), del 18 novembre, che investe il capitolo del Monte frumentario di Spinone la nella fondazione di una Cassa di prestanze agrarie a pro dei coloni e agricoltori poveri del Comune.

6. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra e dal Ministero dei lavori pubblici.

CRONACA

16 dicembre

— **Matrimoni** celebrati in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 9 al 15 dicembre all'ufficio dello stato civile municipale

Bruno Carlo, meccanico, resid. a Torino, con Bertino Paola, resid. a Torino.

Sclolla Stefano, fumista, resid. a Torino, con Moya Rosa, operaia in maglie, res. a Torino.

Bellino Giuseppe, falegname, resid. a Torino, con Carida Laura, operaia in passamanteria, res. a Torino.

Droccardo Pietro, cocchiere, resid. a Torino, con Piovano Margherita, sarta, res. a Torino.

Disuffia Giacomo, agente doganale, res. a Modane, con Menard Giacomina, resid. a Torino.

Quario Giovanni, orologiere, res. a Torino, con Filippa Aniceta, res. a Grugliasco.

Soave Giuseppe, proprietario, res. a Incisa Belbo, con Vinca Antonia, benestante, resid. a Torino.

Bersezio Pietro, geometra, resid. a Torino, con Pugliese Fortunata, resid. a Torino.

Rocci Pietro, impiegato alle Ferrovie, resid. a Chivasso, con Azario Adelaide, resid. a Torino.

Levra Martino Carlo Francesco, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Pich Carolina Maria, res. a Nole.

Avataneo Bartolomeo, proprietario, resid. a Torino, con Burzio Maria, res. a Moncalieri.

Massa Giuseppe, giardiniere, res. a Torino, con Porporato Clotilde, ortolana, res. a Torino.

Colombo Luciano, ebanista, resid. a Torino, con Donis Carolina, sigaraia, res. a Torino.

Beltramo Giuseppe, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Cartonati Giovanna, fruttivendola, resid. a Torino.

Bertolone Ottavio, falegname, res. a Torino, con Piando Giuseppa, residente a Torino.

Cerutti Giorgio, tornitore in ferro, resid. a Torino, con Rosso Lucia, erbivendola, residente a Torino.

Gherasco Alessandro, decoratore, res. a Torino, con Macario Teresa, soppressatrice, res. a Torino.

Fiori Lorenzo, capo-mastro, resid. a Grenoble, con Croce Caterina, cameriera, res. a Torino.

Ruffino Stefano, panettiere, resid. a Torino, con Salassa Luigia, res. a Torino.

Garola Antonio, contadino, resid. a Torino, con Versej Anna, contadina, resid. a Torino.

Michelotto Giuseppe, meccanico, resid. a Torino, con Musso Caterina, sarta, resid. a Torino.

Bertoglio Giacinto, proprietario, resid. a Torino, con Fontana Luigia, res. a Torino.

Oettiker Giacobbe, scultore in legno, res. a Torino, con Bocca Virginia, sarta, res. a Torino.

(Continua).

— **Bargoni a Roma.** — Il senatore Bargoni, prefetto di Torino, è partito ieri l'altro per Roma, onde prendere parte alle sedute del Senato.

— **Dispensa dalla visite Natalizi e di capo d'anno.** — Nell'ufficio centrale del Regio Ricovero di mendicità è aperta la sottoscrizione alle azioni di lire 5 caduna a favore del pio istituto per ottenere la dispensa dalle visite Natalizie e di capo d'anno.

Prima elenco.

Tivoli cav. Federico, ispettore delle Assicurazioni generali di Venezia, azioni 1, L. 5 — Tivoli cav. Federico, id. 1, 5. — Tivoli Sofia, id. 1, 5. — Gianotti comm. avv. Carlo Felice, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, id. 5, 25. — Gianotti-Ambrosetti Teresa, id. 2, 10. — Garelli cav. dottore Francesco, id. 1, 5. — Maliverni cav. Zeffirino, tesoriere, id. 1, 5. — Baricco cav. Giuseppe, tesoriere municipale, id. 1, 5. — Raspi Carlo, segretario economo del Regio Istituto delle Rosine, id. 1, 5. — Piura cav. Giovanni, id. 1, 5. — Rocca commend. avv. Luigi, id. 2, 10. — Totale L. 85.

Il tesoriere
ZEFFIRINO MALIVERNI.

— **Premiazione alle Rr. Scuole tecniche di Torino.** — Assistemmo giovedì, 13 del corrente, a questa commovente festa. La onoravano di presenza l'egregio nostro prefetto, comm. Bargoni; l'assessore per la pubblica istruzione, comm. Nicomede Bianchi; il R. provveditore agli studi, cav. Rho; il nostro bravo direttore delle scuole, cav. Rosa; il cav. Alessandro Malvano, consigliere municipale; ed altri di cui non ricordiamo il nome.

Il prof. Tamagnone dott. Giovanni lesse un applaudito discorso. Trattò egli con larga vena di erudizione e maestria di eloquio dell'utilità che si ricava dallo studio della nostra letteratura; e fu molto applaudito. Anche alcuni giovani de' premiati dissero ringraziamenti e discorsi adatti, quale in italiano e quale anche in francese.

Così la premiazione, rallegrata dalla musica, onorata dai personaggi intervenuti, abbellita dal concorso di eleganti signore, riuscì una bella e gradita festa. Sia lode pertanto ai personaggi che vollero rendere più bella e lieta la festa, al distinto professore ed ai buoni e studiosi giovani che diedero ottima prova del loro sapere.

— **Teatri.** — CARIGNANO. — Cominciò con un bollettino meteorologico: Serata splendida, cielo sereno, vario, calma perfetta, nessuna pressione barometrica.

Questo bollettino si riferisce alle condizioni meteorologiche della sera, ma alla bellezza della sig.ª Campi-Piatti.

Oh se avesse veduto la sig.ª Annetta come brillava per grazia, per eleganza, per avvenenza! Pareva una stella!

Il pubblino del Carignano, che ha una vera predilezione per gli *astri*, ha fatto mille feste a quello che risponde al nome di Campi, e alcuni ammiratori, dai due palchi di prim'ordine a destra, hanno presentato alla valente attrice un mazzolino di fiori *(camelie e violette)* della circonferenza di un metro circa, con un nastro... che nastro!

Contemporaneamente dalle *quinte*, dopo la rappresentazione della *Famiglia Riquebourg* di Scribe, è stato offerto alla seratante un magnifico cofanetto o *bomboniera*, dono gentile di qualche altro *astronomo* che ha voluto tenere l'incognito.

Bravi e brava!

Non vorrei aggiungere che gli altri attori Rossi, Maggi e Leigheb sono stati colla Campi applauditi, ma se lo meritano, e non posso esimermi dal segnare i loro nomi...

— *Eugenio Boudois.* — I giornali parigini recano la notizia della morte di uno dei più noti e lodati artisti della compagnia francese altra volta condotta dal sig. Meynadier.

Eugenio Boudois, attore di raro talento, cro al nostro pubblico dal teatro Scribe collega ed amico della povera Desclée, già artista drammatico del teatro dell'*Ambigu* e più di recente impiegato all'*Odeon* di Parigi come direttore di scena, è morto a 51 anni in conseguenza di atrofia polmonare la sera del 12 corrente.

— **Cronaca bianca.** — *Legato dibe nificenza.* — Il signor Girolamo Salomone Benedetto Forti, morto a Milano il giorno 2 corrente, dispose di un legato di L. 2000 a favore dell'Ospedale maggiore di quella città.

— **Cronaca nera. — A Torino.** *Una buona retata* di giovinastri ozioni fu fatta ieri, in vicinanza dell'Ammazzatoio, per cura della Questura. Gli ammanettati furono venti circa, tutta gente pregiudicata e che conosce meglio che di nome le carceri. Quasi tutti furon trovati possessori di polizze di pegno di oggetti diversi, di cui non seppero giustificar la provenienza.

*** *Ladri.* — Carlo Molo, d'anni 24, trovavasi ieri sera alla trattoria della *Stella d'oro*. Per rifarsi della spesa fatta, pensò di impadronirsi d'una mantellina appesa ad un attaccapanni e sgusciò fuori dall'osteria.

Un paio d'ore dopo egli vi ritornava come se nulla avesse a rimproverarsi, non supponendo che su lui pesassero sospetti. Ma ne pesavano invece tanti e così gravi che l'esercente mandò tosto in cerca di guardie municipali, le quali procedettero all'arresto del Molo e lo consegnarono alla Questura, ove, dopo interrogatorio, si pensò doverlo trattenere. È cameriere di professione, ma da qualche tempo vive senza occupazione e senza domicilio fisso.

— La scorsa notte verso le 2 un tal Luca Beltramis, d'anni 51, che passava in via Palatina per ridursi a casa, fu buttato a terra da un giovinastro e spogliato del mantello.

*** *Una petizione* sottoscritta da molti proprietari, negozianti ed esercenti delle vie Palma, Barbaroux e S. Maurizio, fu mandata al Sindaco con preghiera di adoprarsi ad ottenere dall'autorità di P. S. i provvedimenti necessari a far cessare gli scandali che in dette vie si danno in ogni ora da donne di mal affare. Ci lusinghiamo che si provvederà presto ed efficacemente.

*** *Omicidio per 25 centesimi* a MONCALIERI. — Due cugini, Bautuom Gaspare e Celestino, coloni, residenti al borgo dei Bauducchi (Moncalieri), il giorno 14, reduci da Torino in istato di completa ubbriachezza, litigarono per la miseria di 25 centesimi perduti da uno di essi in giuoco.

Il Gaspare, che era il più furioso, si armò tanto che, dato di mano ad un lungo coltello, lo immerse nel collo del cugino, il quale dopo mezz'ora di atroci spasimi morì.

L'omicida si diede alla fuga.

*** *Arrestati:* 9 imputati d'ozio, 1 imputato di furto, 3 sospetti in genere, 1 per questua, ed una donna.

STATO CIVILE di Torino — 15 *dicembre*.

Nascite. Valiero Giovanna nata Lorenzatto, d'anni 69, di Valperga — Gonnelli Caterina nata Bottini, id. 45, di Genova, sguattera — Gaspardone Angela nata Som, id. 51, di Torino — Della Chiesa di Cervignasco cav. Giacinto, id. 69, di Torino, ufficiale in ritiro — Modura Giovanna nata Rossio, id. 44, di Valperga — Cumino cav. Antonio, id. 75, di Torino, sensale in seta — Guastalla Antonio, id. 58, di Parma — Giorelli Angelo, id. 64, di S. Albano — Macario Gaetana nata Oddone, id. 52, di Torino — Racca Paola nata Diatto, id. 65, di Carmagnola — Bianco Caterina, id. 11, di Torino — Rabbi Demetria, id. 9, di Torino — Prato Angela, id. 10, di Torino — Buffa Maria, id. 2, di Strevi — Tallone Giovanni Battista, id. 36, di Cuneo — Benedetti Virginia, id. 26, di Pisa — Tesseri Ignazio, id. 58, di Lanzo — Più 5 minori d'anni 7. — *Totale* 22, *cioè:* a domicilio 16, *negli ospedali* 6, *non residenti in Torino* 3.

Nascite II. ieri morti 10, nascite 5

Matrimoni celebrati 4.

Spettacoli d'oggi.

Carignano — o. 8: *Patria.*

Gerbino — o. 8: *Trionfo d'amore — Il nuovo Pigmalione — Il maestro Graffigny.*

Balbo — o. 8: Rappresentazione della compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Rossini — o. 8: *I Parenti.*

Nazionale — o. 8: *La casa a Pordilla — I due distrat.*

Scribe o. 8: — *La Marjolaine.*

San Martiniano — o. 7 1/2: *Il Vascello Fantasma — Vermouth e China.* Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 1 pom.

Skating-Club, Galleria Subalpina — dalle 9 alle 12 lezioni di pattinaggio pel pubblico. Dall'1 alle 6 pom. pattinaggio pel pubblico con orchestra

Scuola di pattinaggio diretta dal maestro Cobbet di Londra.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
15 dicembre 1877.

Altezza sorm. in millim. ore 9	Temp. centig. all'ombra	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa ore 9	Direzione e velocità del vento	Stato del cielo
9 a. 740.5	+ 2.0	3.8	67	14° 27' N E d.	n. ser.
9 a. 738.0	+ 2.4	5.0	69	14° 28' N E d.	n. ser.
12 m. 743.2	+ 4.3	4.8	74	14° 30' calma	ser. n.
3 p. 747.0	+ 5.1	3.3	46	14° 28' O d.	ser.
6 p. 747.9	+ 4.3	4.5	71	14° 27' S O d.	ser.
9 p. 748.6	+ 2.3	3.6	65	14° 27' N O d.	ser.

Temperatura estrema al { minima — 0.4 / massima + 6.4
Nord in gradi centesimali
Acqua caduta mill. 0,0
Ozono della notte del 16 novembre — 1.4

Bollettino Astronomico

(Tempo medio di Roma. — 17 dicembre 1877.

Nascere del SOLE, 7 54 — Passaggio al meridiano, 0 15 — Tramonto 4 36

Nascere della LUNA, 2 0 sera. — Passaggio al meridiano 9 49 sera. — Tramonto 4 40 matt.

Giorno della Luna 13°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 14 dicembre 1877 (ore 1 pom.):

Continua a dominare la calma terra e mare. Il cielo è coperto o piovoso molte stazioni settentrione e centro, Napoli e dintorni. Sereno o sparso di nubi altrove. Le pressioni sono diminuite ancora da 2 a 4 mm. Seguita tempo generalmente calmo. Leggieri indizi di miglioramento dello stato del cielo, settentrione e centro.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 12 dicembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	3 8	— 0 3	Bologna	8. 7	0. 4
Milano	5 6	— 1. 1	Genova	10. 2	7. 2
Parma	5. 2	— 0. 2	Livorno	10. 4	8. 8
Firenze	7. 5	1. 0	Napoli	13. 4	9. 4
Ancona	8. 0	5. 0	Roma	13. 5	6. 5

CORRIERE DELLA SERA

15 dicembre.

IL MESSAGGIO DI MAC-MAHON.

Gettiamo uno sguardo sul senso di quel Messaggio come ci venne trasmesso dall'Agenzia Stefani. Quale ampia ritrattazione, quale indecorosa abdicazione ai principii voluti imporre alla Francia dopo il 16 maggio! Quale rinnegazione della politica di resistenza!

Si direbbe il linguaggio di un rinsavito, se non si avesse ragione di credere che invece è quello di un animo fiacco, il quale si sottomette alle prove più umilianti, pur di non lasciare il potere!

Sì, la sottomissione è completa, ed è il più bel titolo di gloria della Francia repubblicana, la più solenne umiliazione dell'orgoglioso e impotente clericalismo che si agitava dietro le spalle del Maresciallo.

La sottomissione è completa, è solenne: quel Messaggio non ha potuto nascondere nulla, scusar nulla, palliare nessuna delle enormezze, degli insulti, dei vilipendii si volevano infliggere alla Francia; quel Messaggio — per conto maggiore del partito che voleva trascinare nell'abisso il Maresciallo e la Francia — quel Messaggio che fu dovuto sottoporre al Comitato del 18; quel Messaggio è il linguaggio schietto, severo, rude dei repubblicani; nè più nè meno.

E il Maresciallo dovette subirlo! E crede oggi di poter mantenere dignitosamente la presidenza?

In principio fu offerto a lui il dilemma famoso: « o sottometterai o dimetterai. » — Allora era possibile al Maresciallo scegliere fra i due.

Oggi crediamo che, a lavare gli errori da lui commessi dopo il 16 maggio, non basti più che ei si sottometta; forse dovrà anche dimettersi. Non più o l'una o l'altra pena; ma *oggi* una, *domani* forse anche l'altra.

E la Francia repubblicana, severa, seria, ha vinto, ha trionfato; ha inflitto alla politica di resistenza la più terribile lezione; ha dato alla civiltà col suo contegno il più solenne esempio di coraggio; ha insegnato all'Europa come si facciano, colla fermezza e colla costanza di propositi, le vere, le pacifiche, eppure le più profonde rivoluzioni politiche.

Onore alla Francia repubblicana!

Adunanza dell'Opposizione parlamentare.

L'Opposizione fu convocata venerdì sera dall'on. Sella, col proposito di discutere intorno alle questioni più urgenti che sono davanti alla Camera. La riunione sarebbesi occupata essenzialmente a determinare l'atteg-

Appendice

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Festa patronale a La Loggia — Un po' di descrizione — Una brigata di giovanotti — Come si celebri la festa — L'albergo della *Venaria Reale* in Carignano — Un cantore disgraziato ed acciccato — Sentenza.

— Qual è il santo patrono del comune di La Loggia?

— Non lo so.

— Neppur io. Ma non monta. Ciò che importa di sapere, si è che appunto nel comune di La Loggia nel giorno 29 luglio si solennizzava la festa del santo patrono.

Lascio alla vostra immaginazione il figurarsi lo spettacolo di un paese in festa, coi suoi mercati ambulanti, co' suoi saltimbanchi, co' suoi gabinetti di curiosità, co' suoi balli pubblici, colle sue caserie improvvisate e riparate da un palo di lenzuola e alcune frasche.

Lascio altresì a voi di rappresentare nella vostra fantasia il chiasso delle brigate, il tumulto dei balli, il frastuono delle musiche, le urla dei venditori.

Vi lascio infine immaginare la pispilloria dei ragazzi che assediano i banchi dei ciambellani (il proto è pregato di non stamparmi *ciambellani*), le attonite figure dei contadini che si fanno dire la buona ventura dalla zingara, la serena allegria delle famiglie villeggianti nei dintorni che sono venute a godere della festa, e tante altre belle cose.

Fra le brigate che dai paesi vicini si sono recate in questo giorno 29 luglio alla Loggia, ve n'era una composta di nove o dieci giovani di Carignano, quasi tutti muratori.

È quasi superfluo il dire che costoro non trovarono miglior modo di celebrare la festa tranne che pellegrinando da un'osteria all'altra sino a che furono tutti quanti cotti fradici, perchè per la massima parte del volgo non si può dare un'allegria senza l'accompagnatura d'una sbornia.

Era già calata la notte da un pezzo, quando si decisero di fare ritorno a Carignano, dove giunsero infatti poco prima delle undici pomeridiane.

— Buona notte — dice uno della brigata senza accomiatarsi dai compagni.

— Che buona notte! Vorresti andare a dormire a becco asciutto, senza aver prima bevuto un bicchiere di quel buono, come ce darcelo l'oste della *Venaria Reale*?

— Se si tratta di bere, ci sono. E non sono io vostro amico?

Ed eccoli tutti d'accordo sulla mossa per andare nell'albergo della *Venaria Reale*.

Quando sono sulla porta dell'albergo, incontrano certi Griffa e Navone Giuseppe ubbriachi come loro, e al par di loro guidati a quel luogo dal desiderio di bere ancora una volta.

— Tu qui, Navone? — domanda Corsico Giuseppe che è uno della brigata. — Vieni anche tu a toccare con noi?

— Volentieri — risponde Navone: ed entrano tutti insieme nell'osteria.

Intanto che si liquida il litro portato dall'oste, Corsico si mette a cantare in chiave di basso, ma con una voce così stracca e disarmonica, che è una pietà a sentirlo.

L'oste, il quale all'entrare di quella frotta, accorgendosi che eran tutti in bernecche, s'era mostrato più spiacente che soddisfatto, ora che sente intuonare una canzone con quella voce che ho detto, si accosta al tavolo de' giovanotti e raccomanda loro il silenzio, tanto più che le undici sono suonate ed egli potrebbe essere dichiarato in contravvenzione.

La raccomandazione è inutile per tutti gli altri; Corsico invece si meraviglia che l'oste non si arrenda alla dolcezza del suo canto e seguita del suo meglio:

Se tu brami di parlarmi
Vieni meco in piazza d'armi...

Allora Navone si rivolge a Corsico e gli dice:

— Mi pare che sarebbe ora di smettoria colle tue canzoni.

— *Senza di te, me car gognin...*

— Ti dico di finirla...

— *Pues pa pi stè, me ratojin...*

— *Stopa coul nômol!* — ripete il Navone con tuono arrabbiato.

Quest'ultima frase non si può tradurre letteralmente in italiano, perchè non avrebbe più lo stesso senso traslato che ha nel dialetto, in cui equivale ad una intimazione energica, triviale ed anche ingiuriosa per imporre il silenzio a una persona.

Corsico, doppiamente offeso nella sua vanità di cantore e dal paragone fatto della sua bocca ad un *cômol*, si indispettisce e risponde al Navone:

— Se non fosti così piccolo, ti darei due scappellotti, quali ti meriti. Lasciami dunque cantare:

Non possio vivere...

— Gli è che canti come un orso.

— Sì? prendi questo. — E il Corsico applica un sonoro schiaffo sul viso di Navone.

Questi, senza rispondere altro, afferra un bicchiere e paff! lo getta addosso a Corsico, che grida:

— Oh Dio! son cieco.

Navone è arrestato e spiato fuori dell'albergo; gli altri si fanno attorno a Corsico che ha riportato una ferita all'occhio sinistro, dalla quale piove il sangue in abbondanza.

Poco dopo viene visitato dal medico, il quale dichiara che difficilmente l'occhio potrà guarire, e quanto meno che la facoltà visiva sarà talmente indebolita da rendere Corsico incapace a qualunque lavoro nel quale si debba esercitare l'occhio.

— Non gli resta forse l'occhio destro? — mi direte voi.

No; e qui sta la disgrazia maggiore, perchè Corsico era già cieco dall'occhio destro.

Di questo deplorevole fatto, che ha avuto così tristi conseguenze, il Navone fu chiamato giorni addietro a render conto al nostro Tribunale correzionale.

L'età minore degli anni diciotto, i precedenti impregiudicati, la sofferta provocazione, lo stato d'ebrietà e la *preterintenzionalità* (perdonate la brutta parola) valsero al Navone tutta l'indulgenza dal magistrati, i quali si limitarono a pronunciare una condanna a un mese di carcere.

La sentenza fu mite; eppure, il crederesti? Navone fece ancora una smorfia in segno di scontento.

O che avevano da mandarlo assolto e chiedergli scusa del disturbo?

BASILIUS.

dirà che dovrà tenere il partito circa il progetto per la legge elettorale e nella discussione del bilancio dell'entrata, che pure sarà vigorosamente attaccato. Quanto alla questione ferroviaria, prevalendo pur sempre l'idea dell'inchiesta, se il Ministero la presentasse, non se ne ammetterebbe l'urgenza. Tratterebbesi inoltre di un accordo col gruppo Cairoli per provvedere ad una nomina comune dei commissarii negli Uffizi.

Notizie del principe Tommaso.

La corvetta *Cariddi* con a bordo il principe Tommaso, giunta a Samos il giorno 9 corrente, ne riparti il 12.

L'ex-presidente degli Stati Uniti a Genova.

Ieri giungeva da Nizza a Genova, sulla fregata americana *Vandalia*, l'ex-presidente degli Stati Uniti d'America, il generale Ulisse Grant.

Licenziamento di soldati di marina

La classe della fanteria di marina del 1854 sarà licenziata nel mese corrente.

Scontro tra la forza pubblica ed un brigante.

Alla stazione di Canino, nel circondario di Viterbo, vi fu ieri l'altro uno scontro tra la forza pubblica ed un brigante che da molto tempo infestava la campagna.

Nello scontro il bandito fu ucciso, ma fu ferito anche un carabiniere di quelli che contribuirono all'importante operazione.

Il blocco fra Spitza e Dulcigno.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 pubblica la seguente nota del Ministero degli affari esteri:

« La Sublime Porta ha notificato alla regia Legazione a Costantinopoli che, a datare dal 12 corrente, il blocco già stabilito fra Spitza e Dulcigno sarà esteso fino a Durazzo. Alle navi che navigano in quei paraggi è proibito di accostarsi al litorale bloccato ad una distanza minore di quattro miglia. »

Elezioni presidenziali in Isvizzera.

Abbiamo annunciato che nella mattina del 13 l'Assemblea federale svizzera doveva procedere all'elezione del presidente e del vicepresidente della Confederazione pel 1878.

Ecco l'esito:

Elezione del presidente.

Bollettini consegnati 162; restituiti 147; maggioranza assoluta 74. Il signor *Schenk* è eletto al primo scrutinio, con 105 voti, presidente della Confederazione. Gli altri voti furono così ripartiti: Welti 19, Hammer 11, Droz 7, Scherer 5, Anderwert 2.

Elezione del vice-presidente.

Primo scrutinio: bollettini consegnati 161; restituiti 159; maggioranza 80. I voti sono così ripartiti: Hammer 70, Anderwert 57, Scherer 19, Droz 13, Welti 6.

Secondo scrutinio: bollettini consegnati e restituiti 164; maggioranza 83. *Hammer* è eletto vice-presidente con 88 voti.

CORRIERE DEL MATTINO

16 dicembre

LETTERA DA ROMA.

Disfatta morale del Ministero — Dov'è andata la sua maggioranza — I voti dei Peruzzi e dei Ricasoli — Caduta inevitabile.

Roma, 14 dicembre (sera).

Mi manca il tempo a farvi un lungo commento alla seduta d'oggi. Dirò solo che il Ministero è restato moralmente disfatto.

La discussione sulla libertà e sul segreto dei telegrammi, promossa dall'onorevole Parenzo, s'è andata allargando a mano a mano, e diventando puramente politica, ha abbracciato tutto l'indirizzo del Ministero. L'on. Salaris ha proposto una mozione di fiducia, e su questa s'è votato per appello nominale. Voi ne conoscete il risultato! 12 soli voti di *maggioranza relativa!*

Altro che la maggioranza conseguita in occasione della tassa sugli zuccheri! Allora il Ministero otteneva *una* **maggioranza** *di* 155 *voti.*

Dopo cinque mesi questa maggioranza è ridotta a 12 voti!!

Il fiore della Camera ha votato contro il Ministero.

Noto con soddisfazione due altri deputati piemontesi, i quali si sono separati definitivamente dal Gabinetto, e sono gli on. Nervo e Leardi. I soli commendatori e gli aspiranti alla commenda hanno seguitato a votare per il Ministero !!

Il voto dei Peruzzi e dei Ricasoli a favore del Ministero è stato accolto con una risata ironica su molti banchi della Camera.

Dopo il voto d'oggi si ritiene per ispacciato il Ministero. La sua caduta è inevitabile e poco lontana, qualunque siano le arti del *Depretis* e del Nicotera per salvarsi dalla sorte che li aspetta.

H.

Le astensioni alla Camera.

Eccovi i nomi dei 10 deputati che nella seduta di ieri l'altro si astennero dal votare:

Comin, Cosentini, Di Blasio, Fabrici, Fabrizi Nicola, Fusco, Gandolfi, Panattoni, Sole, Zanardelli.

Notizie del Papa.

Havvi miglioramento nella salute del Papa. Egli può muoversi ed adagiarsi nella poltrona regalatagli da mons. Dupanloup.

Sperando di migliorare ancora più, deliberò di prorogare al 28 corrente il Concistoro, affine di potersi recare nella sala a ciò destinata.

FRANCIA.

Camera dei deputati.

(Nostra corrispondenza).

Versailles, 14 dicembre

Voci e impressioni.

Finalmente il *Giornale Ufficiale* ha parlato; stamane esso contiene i decreti con cui è costituito il Ministero, i cui componenti vi saranno già noti per mezzo del telegrafo.

***

Ciò che v'ha di notevole si è che questo Gabinetto fu costituito nell'ombra e nel segreto, senza che la Camera sia stata consultata o prevenuta, e che d'altra parte solamente due ministri sopra nove, i signori Bardoux e de Marcère, appartengono alla Camera.

***

Analizzarvi le impressioni tanto diverse prodotte dall'annunzio di questo nuovo Gabinetto sarebbe difficile.

Molti sono soddisfatti, fra gli uomini timidi e di corte vedute; essi vaggono in ciò una sola cosa: la fine della crisi in senso liberale e l'annientamento ed il discredito del potere personale. Gli uomini però veramente politici, quelli che pensano non solamente all'oggi, ma al domani, non si dissimulano le loro tristezze e le loro apprensioni. Essi rispondono che il potere personale è disonorato già da lungo tempo; che la soluzione attuale è la peggiore di tutte, perchè non nulla risolve; che la Francia è minacciata di nuove complicazioni interne durante l'anno 1878, che la sommissione del sig. Mac-Mahon non è che un'ipocrisia di più.

***

Del resto v'è una questione che domina tutte le altre. Quali sono le guarentigie? Un mese, quindici giorni fa, niuna soluzione possibile si vedeva, tranne la formazione di un Congresso.

Oggi, colui che osa pronunciare la parola *congresso*, è considerato, da coloro che sostengono il nuovo Ministero, come il peggiore degli intransigenti. Alcuni annunziano che avremo un Messaggio, il quale darà tutte le soddisfazioni possibili. Un Messaggio! Qual dono prezioso, da parte di un uomo che tanto ne ha già fatti! Infine noi vedremo svolgersi gli avvenimenti parlamentari, ed io avrò cura di tenervene esattissimamente al corrente.

***

Un curioso fenomeno si svolge nelle file della Destra; è il contrario di ciò che avviene fra i repubblicani. Gli uomini schietti mandano grida di collera; i politici per contro mantengono il silenzio, e provano difficoltà a nascondere la loro soddisfazione. È probabile che tutta la stampa reazionaria ricevera la parola d'ordine di mostrarsi furiosa; ciò entra nel loro piano. Pensate dunque: il signor Waddington, un protestante, al Ministero degli affari esteri, proprio nel momento in cui il Papa sta per morire, non è egli cosa abbominevole? — Sì, ma il sig. de Broglie, monsignor Dupanloup e gli altri partigiani del clericalismo resteranno tra le quinte; il Ministero Dufaure non sarà che un burattino, di cui essi terranno i fili, riserbandosi d'entrare in scena al momento opportuno.

***

Alcune persone ed alcuni giornali di stamane considerano questo Gabinetto di sommissione come il preludio della dimissione. Se quest'ipotesi si verificasse, e se prima d'un mese il sig. Mac-Mahon non fosse più presidente della Repubblica, allora si avrebbe la sola efficace garanzia. Ma bisogna essere ben ottimisti per credere a questa soppressione.

***

Sembra di più in più certo che l'indebolimento delle facoltà intellettuali del Maresciallo passi ogni limite. La *France* di ieri sera ricorda che due parenti di lui sono morti alienati di mente.

La seduta.

A tre ore il sig. de Marcère sale alla tribuna e viene a leggervi un messaggio del sig. Mac-Mahon, il cui testo vi sarà trasmesso dal telegrafo; è il monumento più colossale delle galimatias umani; dopo tutto ciò che è accaduto, il Presidente della Repubblica ha detto che la crisi è durata troppo tempo, che bisogna inaugurare un'era novella, che bisogna raffermare le istituzioni repubblicane, ecc. E, insomma, uno sguardo che nessuno dei capi del partito repubblicano accetterebbe.

La Camera ascoltò questa lettura con un certo favore; tuttavia gli applausi sono rari tanto è il sentimento di compassione che si prova al vedere un uomo inchinarsi ed umiliarsi in tal guisa.

Si afferma che questo Messaggio sarà telegrafato ed affisso in tutti i Comuni della Francia.

Dopo la lettura del Messaggio, si produce un'interruzione di circa un quarto d'ora; quindi si riprende la verificazione dei poteri, discutendo l'elezione del sig. Kerjégu, di cui s'era parlato ieri. Il signor Hémon, che aveva causato il rinvio alla commissione, combatte le conclusioni della relazione le quali tendono alla convalidazione. Egli non chiede l'invalidazione, ma un'inchiesta che abbia per iscopo di stabilire la verità dei fatti addotti dalla prefettura ufficiale da lui svelati con grande eloquenza. L'azione del clero, soprattutto, fu deplorevole in questa elezione ed il sig. Hémon lo dimostra con un quadro largamente e nettamente tracciato, che ottiene spesso dalla Camera i più vivi segni d'approvazione. Quando io dico *la Camera*, intendo dire la maggioranza, perchè la Destra non è guari contenta, e il sig. Cunéo d'Ornano è preso d'un leggiero accesso di epilessia che gli vale da parte del sig. Grévy un richiamo all'ordine ben meritato.

Un momento dopo viene la volta del signor Baudry d'Asson, che si fa richiamare all'ordine, con iscrizione nel processo verbale.

Udendo il sig. Laurier chiedere la parola, si crederebbe che la causa del sig. de Kerjégu è fortemente compromessa. Ma è questi che viene egli stesso a difendersi con voce fioca e stridula, senza porre innanzi un argomento, senza giustificare o smentire una sola di quelle infamie che si sono commesse nella sua circoscrizione, senza che egli nel resto vi partecipasse. Nulla di più bizzarro che questo piccolo vecchio, il quale parla (o, meglio, legge) in cadenza, e si volge regolarmente a destra ed a sinistra, trinciando colla mano destra l'aria ad ogni oscillazione, e posando la mano sinistra sul suo banco; lo si direbbe un automa.

Il Kerjégu articolato la questione è ancora alla tribuna nel momento in cui chiudo la mia lettera.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Del mattino.

Roma, 15. — *Senato del Regno.* — Si procedette alla nomina della Commissione per l'esame del primo libro del Codice penale. Votarono 102 senatori, e furono eletti: Mirabelli, Ghiglieri, Borsani, Giorgini ed Errante. Poi ebbero i maggiori voti: Lampertico, Conforti, Deodati, Pica, Defalco, Paoli, Durando, Carrara, Borgatti, Massarani, Pescatore. Domani avrà luogo un nuovo scrutinio per completare gli undici membri.

Costantinopoli, 15. — La Porta spedì alle Potenze una protesta, confutante i motivi della Serbia nella nota di Christic.

Parigi, 15. — La Porta indirizzò alle potenze una circolare, che dice:

La Porta nulla fece per provocare, fece tutto per evitare la guerra. Preparò le riforme, e non potevasi dubitare della loro esecuzione. Indipendentemente dalle riforme, non havvi motivo di continuare la guerra. La Russia si dichiarò non animata da spirito di conquista. L'onore militare è ampiamente soddisfatto da ambe le parti. L'Europa può ora intervenire utilmente, perchè la Porta è pronta ad accettare condizioni ragionevoli. Il Governo ottomano fa appello ai sentimenti di giustizia delle grandi potenze; tuttavia dichiara che l'Impero ha ancora delle risorse, ed è pronto a tutti i sacrifizi per la sua indipendenza ed integrità.

Londra, 13. — Il *Morning Post* assicura che il Ministero ebbe ieri comunicazione della circolare della Porta, accettante la mediazione dell'Europa. Pa Porta afferma che la costituzione dà garanzie migliori della creazione di Stati autonomi, che sarebbe lo smembramento della Turchia.

Il *Morning Post* crede che la mediazione non si accetterà attualmente. La Germania si oppone; nessuna offerta dell'Inghilterra sarebbe accettata dalla Russia. Tuttavia soggiunge che una politica russa dura e brutale potrebbe determinare l'Inghilterra a prendere delle misure per opporvisi.

Il *Times* reca identiche informazioni.

Versailles, 15. — La Camera votò i due sedicesimi e quattro contribuzioni. I bonapartisti e i legittimisti dichiararono che asterranno, ma che il loro voto non implica fiducia.

Pest, 15. — *Camera.* — Helfy presenta una interpellanza relativa alla dichiarazione di guerra della Serbia.

Vienna, 15. — La *Corrispondenza Politica* annuncia che, dietro domanda dell'Italia, il trattato di commercio tra l'Austria e l'Italia venne prorogato soltanto di tre mesi.

Bruxelles, 15. — Il *Nord* teme che la domanda di mediazione della Turchia nasconda la speranza di provocare dissensi fra le potenze. È impossibile di trattare sulle basi indicate. L'illusione della Turchia circa i disegni europei si dissiperà presto.

NOSTRI TELEGRAMMI

Della sera.

Roma, 15, ore 2,50. — Gli Uffizi, assecondando la proposta dell'opposizione, deliberarono unanimi di nominare altrettante Commissioni per riferire sulla riforma elettorale.

Questo voto, che in sostanza è un voto contrario, è considerato come contrario al Ministero.

Parigi, 15, ore 5 pom. — La Commissione del bilancio ha deciso di accordare le quattro contribuzioni dirette (imposta fondiaria, quota personale e mobiliare, porte e finestre, patenti) e due dodicesimi del bilancio.

La Camera sarà prorogata fino a giovedì perchè i ministri possano prepararsi per le discussioni parlamentari e concertare un programma.

È già stabilito che i prefetti revocati da Fourtou per far posto ai funzionari del 16 maggio saranno rimessi in carica.

Trieste, 15. — *Belgrado.* — La ripartizione delle forze serbe è la seguente: Il corpo del Timok è composto di 15,000 uomini; quello di Javor di 12,000; quello della Drina di 11,500.

Il principe Milano si reca ad Alexinatz, ove sono raccolti 21,000 uomini destinati a marciare per Nissa e Pirot (valle della Nissava) sopra Sofia.

Il generale Horwatovics marcierà da Negotin sopra Florentin, per riunirsi coll'esercito rumeno sotto Viddino a cui verrà posto l'assedio.

Il corpo del Javor procederà verso Kossovo nella Stara (vecchia Serbia).

Londra. — Il console inglese a Erzerum fu richiamato. Il *Times* considera il richiamo del console come un preludio di guerra (?).

Il *Times* dice che le spie ed i traditori cagionarono la catastrofe di Plewna.

Bucarest. — Lo Czar ritornerà al campo nel mese di gennaio, dopo aver passato in Russia le feste del Natale greco.

Roma, 15, ore 3,15. — *Camera dei deputati.* — Due deputati assenti nella seduta di ieri dichiarano che avrebbero votato in favore del Ministero, accettando l'ordine del giorno Salaris, e quattro deputati pure assenti ieri, dichiarano che avrebbero votato contro.

Dopo ciò si prosegue la discussione dei capitoli del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Si approvano senza contestazioni i capitoli riguardanti il servizio postale, e maggiori assegnamenti ed indennità agli impiegati.

Un capitolo di cauo bilancio con lo stanziamento di solo 35 mila lire per la costruzione di nuove linee telegrafiche, viene dall'on. Simoni e da altri giudicato insufficiente ai bisogni dei Comuni che intendono stabilire comunicazioni telegrafiche.

L'on. Depretis, rispondendo all'on. Simoni, spiega la ragione per cui ora sia stanziata una somma così esigua, ma si mostra disposto ad aumentare il concorso dello Stato alle spese incontrate a tale scopo dai Comuni.

Sono poscia approvati parecchi capitoli di spese per diverse strade nazionali.

(Segue il dispaccio dell'Agenzia Stefani).

Le opere di bonificazione al lago di Bientina, agli stagni di Castelmezzano, alle Maremme toscane, al lago di Salpi ed all'Agro brindisino danno occasione a raccomandazioni di Del Carlo, Mordini, Panattoni, Cuturi, Maffei, Nelli, Visocchi e Minervini. Anche i capitoli relativi alla sistemazione dei porti di Cagliari, di Bosa e di Santa Venere danno luogo ad osservazioni di Ponsiglioni, Parpaglia e Grimaldi.

Vengono date da Depretis spiegazioni circa le intenzioni del Governo.

Tutti gli accennati capitoli sono approvati.

Venendo infine in discussione il capitolo sul concorso del Governo nella spesa per la ferrovia del Gottardo, Giudici chiama l'attenzione della Camera e del Ministero sopra le condizioni nelle quali era varsa quell'impresa; e dimostrando come fin qui l'Italia abbia rigorosamente adempiuto i suoi obblighi, mentre l'altro paese vi si mostri restio, domanda quali intendimenti abbia il Governo circa il maggiore contributo richiesto, ed altresì circa la mozione di rimandare ad altro tempo la costruzione delle due ferrovie di accesso al Gottardo stata convenuta.

Sella giudica grave la questione ora sollevata; vorrebbe che fosse bene ponderata, e che non si fosse troppo corrivi ad impegni sproporzionati agl'interessi italiani ed alle nostre condizioni economiche, ad anche poco equi in rapporto al contributo delle altre potenze associate nell'impresa.

Depretis constata che le ragioni che ci mossero ad accettare la Convenzione di Berna non sono variate menomamente al giorno attuale; che le considerazioni degli interessi italiani e dei benefici grandissimi politici ed economici, le quali allora ci guidarono, valgono parimente ma anche adesso; e sembragli per conseguenza che la proporzione dell'allquota del contributo, a quel tempo stabilita, non abbia a subire alterazioni.

Dice poi che, se il Governo pertanto ammette per base delle trattative i protocolli di Lucerna, è perchè non può fare altrimenti.

Soggiunge che cionondimeno si adopererà onde ottenere qualche diminuzione di aggravio, e condurrà inoltre le trattative sotto riserva del concorso promesso da varii Comuni italiani, i quali, qualora poi cercassero di sottrarsi agli obblighi loro, ne riferirà al Parlamento per le opportune deliberazioni.

Fano e Negretto dànno spiegazioni sugli impegni pel concorso alla spesa, assunti da Milano e Genova; poscia il capitolo è approvato.

Del mattino.

Parigi, 16, ore 8,5. — Nel mondo diplomatico regna una grande agitazione in conseguenza della parte attiva che prende la politica tedesca negli affari d'Oriente.

Tutti gli sforzi del Gabinetto di Berlino tendono ad impedire la mediazione, e mandare a monte il progetto della riunione di un Congresso per istatuire sulle cose d'Oriente.

Credesi che tale attitudine abbia per iscopo di distruggere completamente il trattato di Parigi, e permettere, nella contingenza di ulteriori gravi sconfitte turche, lo smembramento della Turchia.

Assicurasi che un movimento della Grecia sarà appoggiato moralmente dalla Germania.

Napoli, 16. — Ieri sera, in via Toledo, un centinaio di studenti fecero una dimostrazione in favore del gruppo Cairoli, ma è cosa di poca importanza.

Gli agenti di questura eseguirono parecchi arresti di dimostranti repubblicani.

Roma, 16, ore 10,30. — Dicesi che ieri sera i ministri abbiano deciso di mettere a disposizione di Depretis i loro portafogli. Depretis tenterebbe una nuova combinazione ministeriale.

— Il Senato elesse a primo scrutinio Ghiglieri, Giorgini, Mirabelli ed Errante a membri della Giunta che deve riferire sul Codice penale. Sono ancora da eleggersi altri sei membri.

Credesi che la Giunta rinascirà contraria all'abolizione totale della pena di morte.

— Parlasi di una riunione plenaria dei commissari degli Uffizi per intendersi intorno allo studio della riforma elettorale.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Prestito della città di Paola.

(Vedi avviso in 4ª pagina).

Grande Birreria e Caffè della Cernaia.

Questa sera concerto musicale diretto dal maestro **Anetti.**

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 15 dicembre 1877.

Torino	20	75	27	45	80
Milano	25	3	82	14	64
Venezia	53	51	72	4	68
Firenze	49	37	81	62	60
Roma	22	69	26	75	49
Napoli	57	53	83	56	10
Bari	3	72	88	8	78
Palermo	66	27	44	71	22

Notizie Commerciali

GENOVA, 15 dicembre.

CAFFÈ. — I mercati in generale si mostrano molto esitanti a spiegare una decisa tendenza; un giorno si è fermi, ed il dì dopo questa fermezza scompare per dar luogo alla debolezza. Le qualità fine però danno prova di miglior sostegno.

Sul nostro mercato essendosi ridestata alquanto la domanda, l'articolo si mantenne a prezzi assai fermi. Si vendettero 280 sac. Portorico a prezzo ignoto; 140 d. scelto id.; 283 d. Guayra a L. 116 150 chil.; 360 d. Santos da L. 115 a 120, e 80 d. Rio a L. 113.

Arrivarono nell'ottava sacchi 81 da Marsiglia, 351 da Liverpool, 63 da Londra e 29 da Amburgo.

ZUCCHERI. — La debolezza continua a regnare padrona dei mercati, ed allontana ognora più la speculazione dal comperare, perchè temo che il genere possa ancora declinare.

Da noi l'articolo continua debole tanto nei greggi che nei raffinati.

Dei primi non abbiamo vendite di sorta a segnalare.

Dei secondi si vendettero 1000 sacchi della Raffineria Nazionale pronto da lire 132 a 133 i 100 chilo per vagone completa, ed 80 0/0 per futura consegna da L. 130 50 a 131 50.

Arrivarono nell'ottava sac. 2136 da Liverpool, 3313 da Amburgo e 200 da Marsiglia.

OLII. — La calma in questa settimana fu maggiore del solito, e le operazioni furono limitate assai.

Si vendettero in tutto 2700 cavi.

Arrivarono nell'ottava 457 b. da Amburgo e 50 balle da Marsiglia.

OLIO D'OLIVA. — Le qualità fine e mezzo fine mangiabili sono sempre sostenute, il che si verifica pure sui mercati della Riviera e sui mercati Meridionali. Le qualità da fabbrica sono in calma.

Si vendettero in tutto 90 quintali.

PETROLIO. — La settimana apri con una tendenza nei corsi assai migliore che nella precedente, e si pagarono prezzi maggiori degli attuali, particolarmente per la merce in barili; ma in seguito si presentarono nuovi venditori, i quali produssero una certa riservatezza ne' compratori, che sperano di comprare a prezzi più convenienti di quelli che erano disposti a pagare prima.

Le vendite si dicono di bar. 1500 circa da L. 32 50 a 33 pronto, e da 34 50 a 35 consegna nei mesi p. v., e cassa 2000 in diversi lotti da 35 a 35 50.

I mercanti regolatori degli S. U. non ci segnano cambiamento dai corsi anteriori.

GRANI. — Il nostro mercato chiude in calma, e con poche variazioni nei prezzi. Si vendettero 2300 quint., e 11,600 ettol. di varie qualità.

Arrivarono nell'ottava 22,500 ett.

GRANONI. — Il nostro mercato chiude alquanto più fermo. Si vendettero nell'ottava 700 quintali, e ne arrivarono 14,500, dei quali 6500 proseguirono per Marsiglia.

TORINO. — Mercato della lagna, fieno e paglia dal 10 al 15 dicembre.

Fieno	miria L. 1 00	a 1 12	m. 1 06
Paglia	» » 0 50	a 0 65	» 0 57

In tutto mir. Fieno 7200. Paglia 5800.

Querzia	miria L. 0 44	a 0 47	m. 0 45 1/2
Faggio	» » 0 40	a 0 42	» 0 41
Noce	» » 0 38	a 0 42	» 0 40
Ontano	» » 0 40	a 0 43	» 0 41 1/2
Pioppo	» » 0 30	a 0 36	» 0 33

In tutto mir. 36,800.

MONCALIERI, 14 dicembre.

Prezzi del bestiame vivo: min. mass. med.

Sanati	mir. L. 10 —	a 10 50	10 25
Vitelli sotto l'anno	» » 8 —	a 10 —	9 —
Id. sopra l'anno	» » 7 —	a 7 50	7 25
Maggia	» » 6 —	a 7 —	6 50
Soriane	» » 4 —	a 5 —	4 50
Tori	» » 5 —	a 6 —	5 50
Buoi	» » 7 —	a 10 —	8 —
Maiali	» » 10 —	a 12 —	11 —
Montoni	» » 7 —	a 8 —	7 50

BORSA DI GENOVA. — 15 dicembre.	
Rend. 5 0/0 cont.	80 10 a 80 15
Rend. f.m.	80 15 a 80 20
Az. Banca Naz. f.m.	1985 — 1987
Cred. Mobil. f.m.	694 — 695
Ferr. Merid. f.m.	360 — 361
Oro 21 86 — Inattivi.	

BORSA DI MILANO. — 15 dicembre.	
Rend. Ital. f.m.	80 10

Prestito Nazionale 1865		32 75
Id. stallonato		32 75
Obbl. Ecclesiastiche		97 —
FIRENZE,	14	15
Rendita 5 0/0	79 97 5	80 10
Rend. dal 1° lug. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 85	21 84 5
Londra lettera	27 25	27 25
Cambio su Parigi	109 40	109 40
Prestito Nazionale	33 —	33 —
Az. Tabacchi	820 —	820 —
Banca Nazionale	1990 —	1990 —
Az. Ferr. Merid.	351 —	351 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	696 —	697 —
PARIGI,	14	15
3 p. 0/0 Francese	73 45	73 92
5 p. 0/0 id.	107 85	108 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 85	73 85
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	162 —	163 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	227 —
Az. Ferr. Romane	79 —	79 —
Obbl. Lombarde	235 —	235 —
Obbl. Romane	250 —	250 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 18	25 17
Cambio sull'Italia	83 1/4	83 1/4
Consolidati Inglesi	957/16	95 1/4
VIENNA,	14	15
Mobiliare	208 90	210 10
Lombarde	76 75	77 —
Banca Anglo-Austr.	90 50	91 25
Austriache	256 —	257 75
Banca Naz.	801 —	801 —
Napoleoni d'oro	9 58	9 57
Argento in banconote	105 40	105 20
Cambio su Parigi	47 70	47 65
Cambio su Londra	119 50	119 35
Rend. Austriaca	68 90	67 —
Rend. in carta	63 85	63 90
Unionbank	81 50	81 50
Rendita Aust. nuova	74 60	74 75
BERLINO,	14	15
Austriache	435 50	437 50
Lombarde	131 —	131 —
Mobiliare	356 —	356 50
Rendita Italiana	72 —	72 90
LONDRA,	14	15
Consolidato Inglese	95 1/4	95 1/4
Rendita Italiana	72 3/4	73 —
Spagnuolo	13 1/8	13 1/8
Turco	9 1/4	9 —
Egiziano del 1868	81 3/8	81 7/8

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera) dicembre 14 15

Farina 8 marche pel corrente (*)	Fr.	68 50	69 —
» » per novembre	»	68 75	69 25
» » per 10.bre e gennaio	»	69 —	69 25
» » pei 4 mesi ultimi	»	69 25	69 50
Zuccari Saccarino 88 10[18 (**)	»	52 —	53 —
» » 7[9	»	58 25	59 50
» bianco 3	»	63 —	63 25
» raffinato sciolto	»	143 —	144 —

Liverpool, 15 dicembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.
Mercato debole.
Importazione della giornata, Balle 8000.

Havre, 15 dicembre (sera)

Cotoni — Vendite Balle 1500
Mercato calmo-fermo, termine debole.
Caffè — Vendite sacchi 2500.
Mercato fermo.
» — Haiti Jérémie (**) Fr. 97 — — —
» — Haiti Gonaïves Fr. 100 — — —

Marsiglia, 15 dicembre (sera)

Frumenti — Importazione Hl. 55
» — Vendite » 800
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogrammi, tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogrammi, netti, tela compresa. — Sconto 1/4 %.
(***) Per 50 chilogrammi.

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole; ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, rouzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi o spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 31 *anni d'invariabile successo.* N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhau, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma o nausee.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con rosse. vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare da 15 a 16 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor Sheriand, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr. 2.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; — in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino:** Heid Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - Il Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alcatti, *via San Tommaso*, 25 - Bertove, *via S. Massimo*, 5 - Berale, *via Urbano Rattazzi* - Caparro, *via Roma* - Debernardi, drogh., *via Roma* - L. Giustetti, *via Doragrossa* - Sizzi, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Frette, *piazza Corpus Domini* - Friatore Felice, *via Cernaia*, 20 - Orsini succ. Geresole, farm. - Rosa Nazzi, *angolo via Carlo Alberto e Borgo Nuovo* - Giuseppe Hari-, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 18 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. Zoccgan, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola.* 827

ESSENZA E PASTIGLIE CAMOMILLA

invenzione e preparazione del farmacista CERRUTI, Torino, via Po, 20.

Ridotta sotto questa forma, mediante diligentata preparazione, la **camomilla** è il migliore specifico nelle **affezioni nervose** in genere, quali l'emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore, tic doloroso e convulsioni, nell'insonnia, coliche, digestioni laboriose e diarree causate da debolezza di ventricolo o da cibi non appropriati. Le pastiglie L. 1 20; l'essenza L. 1 50. **Guardarsi dalle imitazioni, che da qualche tempo screditano un rimedio di molta importanza.**

TAFFETTÀ GUTTA-PERKA GALVANIZZATA

Applicato alla cute sviluppa una corrente elettrica continua, promuove la traspirazione, per cui guarisce i dolori ischiatici e reumatici ai reni ed a tutte le altre parti del corpo. Applicato sul ventre calma i reumatismi intestinali. Il rotolo L. 2.

Deposito, Cuneo, farmacista **Bassignana**; Pinerolo, **Marcellino.** 73

LA

TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA

Milano - Via Andrea Appiani, 10 - Milano

con *SUCCURSALE* in

Via Carlo Alberto, Bottega N. 27, dirimpetto a Piazza Mercanti

HA PUBBLICATO IL PROPRIO

CATALOGO ILLUSTRATO DELLE STRENNE pel capo d'anno 1878

espressamente stampate.

Edizioni in-8° grande di lusso e comuni con splendide e numerose illustrazioni — Legature eleganti.

Questo CATALOGO si spedisce GRATIS a chi ne fa domanda alla **Tipografia Editrice Lombarda**, od ai principali Librai di tutta Italia. 1238

ERNIE

GUARIGIONE RADICALE col cinto Galvanico premiato con medaglia di prima classe dalla Società Scientifica di Napoli 4 ottobre 1877 ed il solo riconosciuto dalle celebrità mediche di tutte le nazioni. Le numerose guarigioni ottenute nelle città d'Italia sono provate da altrettanti certificati. Pagamenti dopo guarigione. Visita tutti i giorni dalle 10 antim. alle 4 pomeridiane. Cura per corrispondenza. Guarigione delle malattie segrete. Via Finanze, N. 7, piano terreno.

Chir. L. Richard.

1258

REGALI

in occasione

DI MATRIMONI, BATTESIMI E ONOMASTICI

Nuovo e ricco assortimento in ogni genere

Cave-liqueurs *fantasia*, Cristalli, Bronzi, Porcellane, Albums, Nécessaires, Scatole da guanti, ecc.

ARTICOLI D'ARTE

Specialità in libri da Messa ad Écrins per sposa.

TUTTE LE NOVITA' DEL GIORNO

VITA BACHI

TORINO — *Galleria Subalpina* — TORINO

1178

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in gocce concentrate

IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO

Senza odore e senza sapore

« Con questo ferro, dicono tutte
« le commità mediche di Francia e
« d'Europa, non più stitichezza, nè
« diarrea, nè fatica di stomaco;
« non anneriscе mai i denti.

Il solo adottato in tutti gli Ospitali.

Medaglie alle Esposizioni. GUARISCE RADICALMENTE:

ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.

È il più economico dei ferruginosi,
poichè un flacone dura più di un mese.

B. BRAVAIS e C°, 13, r. Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.

(Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui sopra e la firma. Invio gratis dell'opuscolo.)

Deposito generale da A. MANZONI e C. via Sala, N. 10, Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, angolo via Roma e piazza S. Carlo. Cerruti, Giordano, Torre e Viale Clemente, via Palazzo Città. 1100

FABBRICA E MAGAZZINO DI PELLICCIERIE

all'ingrosso e dettaglio, premiati con 14 medaglie alle primarie Esposizioni, di **CARLO COSTAMAGNA e FIGLIO**, Provveditori di S. S. R. M. e Real Famiglia, via Doragrossa, N. 4. — Conceria propria al Martinetto.

STABILIMENTO DI CONIGLICOLTURA

dei Fratelli COSTAMAGNA

IN TORINO AL MARTINETTO

premiato a tutti i Comizi agrarii. — Vendita di Conigli riproduttori delle migliori razze — Compra di Conigli per macellazione, come pure si acquistano solo le pelli.

Macello da carne di Coniglio, via S. Maurizio, 11, casa Bertola. 1197

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antinervosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni o debolezze di ventricolo. **L. 4 e 2.**

N.B. Onde evitare le imitazioni si raccomanda d'osservare la firma autografa **Taricco.** 29

Incanto volontario

DI

ELEGANTI MOBILI AD USO APPARTAMENTO

Via della Rocca, N. 49.

Giovedì 20 corrente dicembre e successivamente, alle ore solite, nel sovraindicato locale, si procederà, per mezzo del sottoscritto, alla vendita ai pubblici incanti, di una quantità di ricchi mobili, consistenti in attiere, sofà, seggioloni, sedie, cortinaggi di seta, servizi da tavola di porcellana e cristallo, lampadari di Moraua, oggetti di fantasia, pianoforte verticale di Parigi e molti altri effetti. Il tutto per contanti

Roggeri Giuseppe,
Perito e Regio Liquidatore.

1247

Farina diastasica di J. Sambuc.

Lausanna (*Svizzera*).

Senza Zucchero e senza Latte.

Il migliore alimento per le **persone delicate, convalescenti, fanciulli in tenera età, rachitici**, ecc. — Specifico superiore contro la **Diarrea infantile.** — La più **digestiva** e la più **nutritiva** delle Farine conosciute, la sola che rinchiuda tutti gli elementi amidi e fosfati del frumento.

Preservata dall'umidità, si conserva indefinitamente.

Si vende dalle droghierie: — **Gio. Achino**, via Roma, angolo piazza San Carlo — **Paolo Matty**, portici Corso Amedeo, Principe 918

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFFANO IODATO

di GRIMAULT e C°, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso pei Fanciulli, perchè combatte il **linfatismo** e tutti gli **ingorghi delle glandole** per causa scrofulosa. È il migliore medicamento per le persone **deboli di petto** ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Raffano*, preparato da Grimault e C°, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Si vende presso D. MONDO, via Ospedale, 8, e nelle primarie farmacie. 1005

DA AFFITTARE

al 1° gennaio 1878

alloggio terreno di sette membri con doppio accesso, via S. Dalmazzo, N. 15. 1230

Da affittarsi al presente alloggio al 1° piano. — Via Sulzano, 32. 1249

Una signora inglese, cattolica, desidera un posto da **istitutrice** presso qualche buona famiglia.

Dirigere lettere a S. C., via Provvidenza, 37, Torino.

Stuoie-tappeti di metri 3 per 1,50 L. 3.

Carbonina d'ossa d'oliva. — T. Rosai, via Po, 35. 1157

CONTRO L'OBESITÀ

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita, colle **Pillole del dottor Bilaudel**, preparate da *A. Damerval* farm. chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg St-Martin; fl. L. **5 50.** Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in blu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nella farmacia TARICCO. 1149

REMONTOIRS CILINDRI **4 pietre** di metallo similoro o bianco. Diametro millimetri 47, a L. 22; millimetri 37, a L. 25. Garantiti.

Franchi per tutto il Regno. Presso i Fratelli CESA orologiori, piazza Castello, N. 18, Torino. 1313

RASOI

Rasoi diamanti, Roux-Sheffield, fabbricati con una tempra speciale che riduce l'acciaio unito a composto da renderlo duro come il diamante. Questi preziosi rasoi non abbisognano mai di essere affilati sulla mola nè con pietra ad olio; un buon cuoio basta alla loro finezza (30 anni di successo); L. 3.

Rasoi veri inglesi della rinomata Casa Rodgers e Sons, finissimi, in astuccì suggellati dall'Autore. — Lire 5 cadauno.

Stecche per affilare rasoi, vero inglesi, a due facce, da L. 1 50, 2 e 3. A 4 facce L. 5.

Pasta per rasoi. ZÉOLITE, per ridonare ai rasoi un taglio dolce, di HAMON PÈRE cent. 50 il pezzo e L. 2 50 la scatola di 6 pezzi.

Pennelli per barba con pelo duro, manico legno, a cent. 75 L. 1, 1 50 e L. 2, secondo la grossezza — Con pelo molle uso tasso, a L. 1, 1 50, 2, e 2 50 — Con pelo duro, fini, manico in osso o in tutto metallo inossidabile, a L. 2 50 3 50 e 4 50 — Con pelo molle, vero tasso, L. 3 4 50 e 5 50.

Saponi speciali per uso barba, finissimi, che non danno bruciore, alla glicerina, trasparenti, L. 1 il pezzo.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 3 e 5. 878

TERRENI fabbricabili e CASE in Torino da vendere. — Presso il cav. ing. Abbati, via Sant'Agostino, N. 2.

MAL DI GOLA

Guarigione garantita colle pastiglie e sciroppo del chimico farmacista **Maury**, preparate all'acido salicilico. Pastiglie L. 2 50 la scatola — Sciroppo L. 3 il flacone.

Presso G. B. Arleri, via Lagrange, N. 19, Torino. T 282

Grande Magazzino da Mobili

d'ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione, di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, N. 25, Torino. 367

Presso CARLO MANFREDI
Via Finanze, 1 e 3, Torino

DECALCOMANIA

in grande assortimento ed a prezzi realmente ribassati. Ingrosso e dettaglio e vernice relativa. 1021

Provincia di Cosenza

PRESTITO AD INTERESSE

emesso dalla

CITTÀ DI PAOLA

Deliberazioni del Consiglio municipale del 19 giugno ed 11 luglio 1877 — Approvato dalla Deputazione provinciale del 27 luglio e 13 agosto 1877.

RAPPRESENTATO

da N. 848 Obbligazioni da Lire italiane 500 cinscuna

Fruttanti **Lire 25** all'anno pagabili semestralmente al 1° gennaio e 1° luglio e rimborsabili con **Lire 500** ciascuna.

Interessi e rimborsi esenti da qualsiasi tassa presente e futura, pagati a Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Genova, Milano e Torino.

Le Obbligazioni della **Città di Paola** con godimento dal 1° gennaio 1878 vengono emesse a L. **385** che si riducono a sole L. **382 50** pagabili come segue:

L. **20** —	alla sottoscrizione	17 dicembre 1877
» **45** —	al reparto	
» **100** —	al	15 gennaio 1878
» **100** —	al	15 febbraio »
L. **130** —	al	31 marzo »
meno: » **12 50**	per interesse anticipato dal 1° gennaio al 30 giugno 1878 che si computano come contante.	
L. **117 50**		
Totale L. **382 50**		

Saranno accettati come contanti tutti i coupons dei Prestiti governativi e municipali italiani con scadenza dal 1° gennaio 1878 e con detrazione dello sconto scalare del 6 0/0 quelli con scadenza fino al 1° luglio 1878.

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione pagherà sole L. 360. **Le obbligazioni di questo Prestito fra interesse e rimborso fruttano circa l'8 0/0.**

INTERESSI.

Le Obbligazioni di **Paola** fruttano 25 Lire all'anno da saigersi in due rate semestrali al 1° gennaio e 1° luglio di ogni anno, nette d'imposta di ricchezza mobile e di qualsiasi altra ritenuta o tassa presente e futura, a Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli, Genova, Bologna, presso quelle Case Bancarie le quali saranno in tempo debito designate dal Municipio (Art. 4 del Contratto).

RIMBORSI.

Le Obbligazioni suddette sono rimborsabili con Lire 500 mediante 100 estrazioni semestrali. La prima estrazione avrà luogo il 30 giugno 1878. Anche i rimborsi sono esenti da qualsiasi ritenuta presente o futura.

GARANZIA.

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso delle Obbligazioni in Lire 500, il Comune di Paola ha obbligato tutti i suoi beni e redditi diretti e indiretti. Oltre le suddette garanzie ha anche stabilito che l'annua rata necessaria per il pagamento degli interessi e del rimborso di questo Prestito sia garantita coi prodotti dei Dazii di Consumo di spettanza Comunale e della tassa di famiglia e fondiario (Art. 5 e 6 del Contratto).

Il Cassiere Municipale resta strettamente obbligato a non poter pagare altro mandato che non sia riferibile al rimborso ed agli interessi delle Obbligazioni di questo Prestito, sulla somma che sarà specialmente stanziata annualmente in bilancio come fondo destinato al servizio delle Obbligazioni di questo Prestito (Art. 5 del Contratto).

La Città di **Paola**, una delle più commerciali dell'Italia meridionale con porto frequentatissimo sul Tirreno, conta oltre 9000 abitanti, ha notevolissimo commercio di esportazione in grani, cereali, olii, fichi secchi, uva secca, mandorle, arance, ecc., ecc. Dai rapporti commerciali risulta che il solo movimento commerciale del porto di Paola nel 1875, fu di 789 bastimenti con 160,179 tonnellate di merci diverse e nel 1876 di 818 bastimenti con 219,144 tonnellate; il movimento del 1877 è di molto superiore a quello dell'anno precedente.

Il favore straordinario col quale il pubblico italiano accoglie i prestiti comunali e provinciali trova la ragione nell'essere queste Obbligazioni non soggette alle oscillazioni alle quali sono esposti i titoli degli Stati oppure le Azioni delle Banche o i valori industriali. I portatori di Obbligazioni Comunali, quasi senza eccezione, sono sicuri di riscuotere sempre gl'interessi ed i rimborsi senza diminuzione e senza ritenute; possono dunque con certezza contare sopra una rendita fissa, mentre non si può mai essere altrettanto sicuri di altri titoli. Queste Obbligazioni comunali costituiscono così un impiego sicuro e tranquillo ed il possessore sa che sulla sua rendita non possono influire crisi politiche o commerciali.

Le Obbligazioni della Città di **Paola** poi che hanno oltre la garanzia ordinaria di altri Prestiti consimili anche quella di una tassa speciale riservata al servizio di rimborso, sono da raccomandarsi in modo particolare.

Nel contratto di mutuo (Art. 4) fu inoltre stabilito che il Municipio di **Paola** « si obbliga di ricevere in pagamento di canoni, imposte, dazi, contribuzioni ed ogni altro suo credito e come danaro contante, le Obbligazioni sorteggiate ed i Coupons « scaduti d'interesse semestrale, e questi ultimi bensì durante « tutto il semestre antecedente alla scadenza.

« Si obbliga pure di ricevere le Obbligazioni in pagamento per « affrancazione di canoni, nonchè di ricevarle in deposito a cauzione per Asta ed Appalti come equivalente a danaro contante ».

Impiegando il denaro in **Obbligazioni della Città di Paola** si ricavano utili superiori di quello che si avrebbe comperando altri valori che trovansi attualmente sul mercato, e specialmente **la stessa Rendita Italiana.** Difatti volendo per avere **lire 25 di Rendita netta governativa** fa d'uopo, attesa la ritenuta per la imposta, impiegare la somma di **lire 464** circa, **con sole lire 380** impiegate nell'acquisto delle **Obbligazioni Paola** si ha l'uguale rendita di **lire 25 netta d'imposta di ricchezza mobile e di qualsiasi altra ritenuta,** e inoltre si gode il considerevole benefizio di conseguire il **rimborso** del proprio capitale **aumentato di lire 120** per cadauna Obbligazione.

È evidente quindi che le Obbligazioni di **Paola** fra interessi e rimborso **fruttano oltre l'8 0/0 costante ed invariabile.**

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 848 *Obbligazioni di Lire* 500 *ognuna del Prestito della Città di Paola sarà aperta il giorno* **17 dicembre** *a. c.*

In PAOLA presso la Tesoreria Municipale.
In ROMA presso E. E. Oblieght, 41, Via della Colonna.

Ancona, presso Ascoli e Terni. — Asti, Banche Unite. — Bologna, Banco Industriale e Commerciale. — Biella, la Banca Biellese. — Brescia, Gaetano Franzini. — Bergamo, L. Missi e Comp. — Chiavari, Fratelli Ghio, G.m Martino. — Catania, Domenico Fischietti. — Cuneo, Banche Unite. — Casale, Fiz e Ghiron. — Como, Gliardoni Gius. e C° — Ferrara, Banca di Ferrara. — Firenze, E. E. Oblieght. — Lucca, Fratelli Colonna. — Livorno Antonio Malanima. — Milano, Fratelli Debenedetti, Garganico e Graziani, E. E. Oblieght. — Modena, M. G. Diena fu J. — Messina, D. Manganaro e figli, Giuseppe Polimeni. — Mantova, Gaetano Boncris. — Padova, Vason e C° — Palermo, Fratelli Fiacondo.— Parma, G. Almansi, Banca popolare parmense, G. Varanini. — Pisa, R. Simonelli e C° — Porto Maurizio, Cassa di Credito di Nizza. — Ravenna, Aristide Tommasi. — Reggio Emilia, Carlo Del Vecchio. — San Remo, A. Rubini. — Savona, Banca di Savona. — Susa, Banche Unite. — Torino, U. Geisser e C°, e Banca Industriale — Venezia, Banca Veneta di depositi e conti correnti. 1245

Torino, Tip. Bona e Favale